



Natale 2014

ai Dirigenti scolastici
ai docenti e al personale variamente
impegnato nella scuola
agli alunni e alle loro famiglie

Spese ridotte anche per gli addobbi delle feste: le vie principali della Capitale, come via del Corso, si stanno attrezzando senza troppa fantasia; Rinascente è illuminata con le luci dell'anno scorso.

I genitori, molti senza lavoro, dovranno arrampicarsi sugli specchi per comprare i regali con una tredicesima quasi immaginaria. Gli ornamenti natalizi già utilizzati parlano di "roba riciclata". Difficile prevedere quando cambierà la situazione; c'è ancora spazio per un po' di felicità, ma occorre fare i conti con i numeri dell'economia, con il debito pubblico, con lo spread che, comunque lo si voglia considerare, è sempre un debito da restituire e a soffrire di più, come dimostrano le cronache di questi giorni, sono le periferie.

Le storie di corruzione di questi ultimi periodi poi, rendono ancora più buio il panorama. Lo scorso anno, almeno qualcosa in più si vedeva, le strade accese, i negozi, i balconi con quelle lucette che si accendevano e si spegnevano in un'allegria intermittenza...

L'agenzia di rating Standard's & Poors ha declassato l'Italia a BBB, cose difficili da capire per la gente comune, ma un po' dovunque sembra che sia lo scoramento a farla da padrone.

Chissà? Forse anche Gesù ha dato forfait? Che non abbia rinunciato anche lui, che non si sia arreso anche lui di fronte a questo crollo che sembra inarrestabile?

Eppure la Scrittura non indietreggia: ***“Ecco il Signore viene, una voce risuona per noi dal deserto nell’amore vegliamo, prepariamo la strada al nostro Dio”.***

Sì, il Signore viene. Continua a venire ogni giorno nelle nostre povere vite, continua a consolare quelle travagliate, a curare quelle ferite o violate, a riaccendere speranza in quelle rassegnate, a far rifiorire la vita in quelle addormentate o spente. E lo fa prendendo la nostra carne. Lo fa con le mie, le tue, le nostre mani, il nostro cuore, le nostre parole, i nostri sorrisi, la solidarietà, la prossimità e la condivisione di cui siamo capaci. È questa la chiave per comprendere il mistero dell’Incarnazione che celebriamo ogni anno a Natale: l'**accoglienza**.

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,9-12).

Un mistero, dunque. Una realtà divina impregnata della nostra umanità, da vivere ogni giorno dell’anno; parole, gesti, atteggiamenti, scelte e azioni che devono continuare a diventare la carne di Dio nella nostra carne di uomini e donne chiamati ad abitare la storia di questo nostro tempo.

Il Natale pensato e vissuto così, allora, non si riduce più solo a un’emozione fatta di nostalgiche nenie davanti alle luci dell’albero o alle statuette del presepe; non può essere lo spazio di una brevissima magica sosta che un giorno all’anno ci fa tornare tutti bambini, tutti più buoni.

Il Natale è al cuore della nostra fede cristiana ed è la celebrazione di una gioia reale e permanente fondata sulla certezza che Dio non si è dimenticato degli uomini, Lui non dimentica nessuno, mai.

“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani” (Is 49,15-16).

Con questa certezza porgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie il mio più cordiale e affettuoso augurio di Buon Natale.

Gloria Conti
direttrice IRC